

Sabato 6 settembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Altre rivelazioni sul contingente italiano: «Ho sentito raccontare che qualcuno ha ucciso a freddo»

«In Somalia vere e proprie esecuzioni» Nuove accuse del maresciallo Aloï

Intervista al militare che ha riaperto il caso delle violenze sui civili: «C'è chi ha perso la testa, ha estratto la pistola e ha sparato». Poi parla di un traffico di cimeli del periodo fascista: «Ho visto prelevare pietre miliari col fascio littorio».

DALL'INVIATO

SAN MINIATO (Firenze) «Io di esecuzioni di prigionieri non ne ho viste, ma ho sentito parlare di qualcuno che ha perso la testa e a freddo ha estratto la pistola... poi i familiari degli uccisi chiedevano soldi di finiva». Non è fiction. Non è Platoon: la scena degli innocenti che nel villaggio nordvietnamita rimangono vittime di un militare impazzito. È Francesco Aloï che parla. Anzi, torna a parlare dopo le rivelazioni che anticipò all'Unità nei primi giorni d'agosto. Pesa le parole, il maresciallo capo del Tusciano. «Sono sottoposto al segreto istruttorio», spiega. Del diario non può rivelare più nulla. Ma c'è anche dell'altro nella sua cautela. È come se fosse preoccupato di non provocare incredulità nel suo interlocutore: fa intendere di conoscere particolari troppo aspri e per questo vuole che sia l'autorità giudiziaria a renderli noti al momento opportuno. Accanto a lui c'è Giuseppina Guerriero, la giovane compagna che gli faceva da portavoce nei primi giorni dell'inchiesta.

Maresciallo Aloï, gli omicidi a freddo di civili o di prigionieri sono all'ordine del giorno in uno scenario di guerra. Ricorda Platoon?

«Film sul Vietnam come "Il cac-

ciatore" mi piacevano molto, ma ora non li guardo volentieri, mi fanno tornare alla mente brutti episodi. Vede, a volte i somali catturati non parlavano italiano. E poteva capitare che il militare che faceva domande si sentisse preso in giro: a lui era stato detto che tutti in Somalia conoscevano la nostra lingua. Ho sentito dire che qualcuno ha perso la testa e ha sparato, ma non l'ho visto di persona».

Ha fatto davvero tutto il possibile per denunciare i fatti ai suoi superiori in Somalia?

«Nell'Arma c'è il vizio di coprire, si pensa che è meglio che l'opinione pubblica non sappia. In Somalia avvertii i miei superiori, la situazione peggiorava gradualmente ed era a tutti evidente. Ma quando l'ho denunciato inventarono la strana storia di una fedina non pagata e mi rimandarono in Italia».

Sispioghi meglio.
«Un somalo raccontò che avevo preso da lui una fedina senza pagarla. Un falso, costava solo dieci dollari. Pensi che il verbale del somalo fu firmato da due tenenti che comandavano due distaccamenti diversi. Che senso ha, quando basta un qualsiasi carabinieri? Il fatto è che i due mi vedevano come un pericolo. Li avevo visti fare cose che non posso ora rivelare ma che ho scritto nel

diario. Insomma, con questa scusa mi hanno rimandato in Italia.»

Le sue «schede valutative» contengono giudizi lusinghieri.

«Dopo la Somalia, il mio superiore diretto, il maggiore Angelo Passafiume mi propose per una "viva lode" e il capo distato maggiore Augusto Staccioli scrisse: "giudizio più che positivo". Quando tornai dallo Zaire nel 1992, l'ambasciatore italiano mi fece dono della bandiera. Quando chiesi di essere trasferito dal Tusciano, nel 1995, il mio superiore, il maresciallo maggiore Bruno Iori mi definì "vivamente attaccato all'istituzione"».

Ma a Livorno entrò in conflitto con il suo comandante, il colonnello Leso, perché?

«Quando rientrai dalla Somalia, al battaglione mi vedevano come punto di riferimento delle lamentele. Stavo nel Cobar, tanto che il colonnello Leso mi chiamava "il sindacalista". Protestavo per i turni troppo lunghi e per altri abusi. Vede, al Tusciano ci sono intere generazioni che si avvicendano. Figli che sostituiscono padri che hanno fratelli tutti al battaglione. Chi come me non fa parte della grande famiglia va incontro alle difficoltà.»

Anche per questo disagio generale ha tirato fuori il diario?

«Se non fosse stato per lei (rivolto

alla compagna, n.d.r.) non l'avrei mai fatto. So come funziona nell'Arma. Io ho scritto tutto: ho anche altri diari di quando andai in missione in Sardegna, in Sicilia e in Zaire». A questo punto è Giuseppina Guerriero a parlare. «Trovai il diario nella libreria e lo lessi. La prima cosa fu quella di presentarmi dal generale Boscarato e gli feci capire che dovevano smetterla di perseguire Francesco».

Sembra una minaccia.

«Gli feci capire che nel diario c'erano fatti importanti. Poi andai al Comando generale e quindi dal procuratore Intelisano.»

Maresciallo, lei era già stato trasferito a San Miniato?

«Sì, ma poi fui di nuovo spostato a Prato per incompatibilità ambientale visto che ero legato a Giuseppina che aveva qui un'attività commerciale. E pensare che prima di arrivare a San Miniato dissi al colonnello Leso che li avevo la mia compagna, e lui mi garantì che non avrebbero sollevato un problema di incompatibilità».

Riprende Giuseppina Guerriero. «Guardi che altri carabinieri hanno la fidanzata e ci per lo problema non c'è stato.»

Torniamo alla Somalia. Lei è mai stato agli incontri con i capi fazionesomali?

Paolo Mondani

Peppino Caldarola partecipa con affetto al dolore di Rodrigo e dei suoi familiari per la morte improvvisa del caro figlio

LORENZO PAIS

Roma, 6 settembre 1997

Piero Sansonetti abbraccia commosso Rodrigo e Alberto in questo momento di tragedia per la morte improvvisa di

LORENZO PAIS

Roma, 6 settembre 1997

Cinzia, Rossella, Alberto, Paolo, Roberto e Stefano partecipano al dolore di Rodrigo e della sua famiglia per l'imatura scomparsa di

LORENZO PAIS

Roma, 6 settembre 1997

Silvia Garambois e Daniele Martini abbracciano con affetto Rodrigo e Alberto in questo triste momento per la scomparsa di

LORENZO PAIS

Roma, 6 settembre 1997

Dulio Azzellino e Erasmo Piergiacomini, a nome della direzione dell'Arca, sono vicini a Rodrigo, Alberto, e a tutta la famiglia Pais, duramente colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'orco

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Alfonso, Ciro, Roberto, Marco e Pino abbracciano Alberto Pais, insieme a Rodrigo e a tutta la famiglia, e gli sono vicini nel lutto per la morte del loro caro

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

I compagni dell'area di preparazione partecipano con commozione al dolore che ha colpito il caro Alberto Pais per la prematura scomparsa del fratello

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Rosalba, Angela, Sandra, Manuela, Renzo, Nando, Fabrizio, Delio, Vittorio, Paolo, Enrico, Alvaro, Stefano, Daniele, Patrizio, Tiziana, Antonio, Roberto, Vladimiro e Luigi.

Roma, 6 settembre 1997

La Rsu dell'Unità, a nome di tutti i lavoratori soligrafici, esprime al compagno Alberto Pais, e alla famiglia le più fraterne condoglianze per la immatura scomparsa del fratello

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Ronaldino abbraccia Rodrigo e Alberto in questo triste momento per la perdita del loro caro

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Alfredo, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta sono vicini con tanto affetto a Rodrigo e Alberto in questo momento così doloroso per la perdita del loro caro

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Giorgio Frasca Polara partecipa commosso, con l'amicizia di sempre, al grande dolore di Rodrigo per la morte del figlio

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Flavio Gasparini con grande affetto è vicino a Rodrigo e Alberto e agli altri familiari tanto duramente colpiti dall'imatura scomparsa di

LORENZO PAIS

al caro Rodrigo un abbraccio forte.

Roma, 6 settembre 1997

Anna e Patrizia sono affettuosamente vicine a Rodrigo e Alberto per la scomparsa del loro caro

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Partecipiamo al dolore di Rodrigo e Alberto per l'improvvisa perdita di

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Stefano, Augusto, Walter, Bartolo, Francesco, Andrea, Marco, Mario, Vito e Dino.

Roma, 6 settembre 1997

Tutta la redazione di Roma Mattina è vicina con affetto alla famiglia Pais in questo momento doloroso per la morte di

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

Maurizio, Claudia, e Rinalda abbracciano forte Rodrigo in questo doloroso momento dell'imatura scomparsa del figlio

LORENZO

Roma, 6 settembre 1997

VINCENZO FONTICOLI

Amico mio, compagno di tante battaglie e di aspre lotte che hanno caratterizzato il nostro lungo cammino.

La nostra militanza politica è stata animata da un'idea forte, un fermo proposito: combattere contro le ingiustizie che flagellano la vita degli uomini.

Affrontando certe questioni non sempre ci siamo trovati completamente d'accordo e abbiamo avuto anche animate discussioni ma sempre vi è stato un punto d'incontro poiché sempre è prevalso il buon senso e lo spirito di amicizia, il rispetto.

Come non pensare oggi al tuo puntiglioso ruolo di tessitore di buoni principi, il vedo e rimpiango in questo momento per sempre nei miei occhi, la seduto alla tua scrivania pronto ad affrontare umilmente ogni giorno tutti i problemi riguardanti gli anziani che si rivolgevano a te con grande fiducia e tu li accoglievi con tanta pazienza.

Caro Vincenzo Fonticoli, per tutti questi motivi hai saputo rappresentare degnamente il sindacato, contribuendo a fare prevalere l'immagine umana riuscendo così ad essere nella nostra zona un valido punto di riferimento.

Queste sono le ragioni per cui ci sentiamo tutti un po' orfani. Come potremo colmare il vuoto che hai lasciato?

Ciao Vincenzo faremo del nostro meglio.

Roma, 6 settembre 1997

GIANNI COMO

in Lapi

Caro amore, a un anno dalla tua morte trovo solo discriminazione: le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale. Anche tu rivolgevi allontani da noi dalla nostra casa. Anzi, mi lutto.

Prego Amnesty International e le Nazioni Unite di difendere i diritti umani degli omosessuali italiani

Desio, 6 settembre 1997

I colleghi e le colleghe della provincia di Bologna partecipano con profondo affetto al dolore di Tiziana e dei suoi familiari per la perdita del fratello

FABIO DI CELMO

Bologna, 6 settembre 1997

A 50 anni dalla scomparsa di

SANTE MARGOTTI

La figlia Wanda, i familiari e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto.

Mezzano (Ra), 6 settembre 1997

Tre anni orsono moriva la compagna

ERMES GIUFFREDI

Nel ricordarla a quanti le vollero bene, la figlia e il genero sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità

Genova, 6 settembre 1997

Rosa Da Ponte con Antonio Polieri, Vincenzo Monfreda, Nicola Ruggeri e tutti i pensionati Sipi/Cgil del territorio di Bari piangono la scomparsa di

DONATELLA TURTUREA

compagna leale e generosa.

Bari, 6 settembre 1997

DONATELLA TURTUREA

Le compagne ed i compagni della Lega Spibovisa Affari esprimono il cordoglio per la sua scomparsa.

Milano, 6 settembre 1997

Ivonne Trebbi e Giancarlo Aloadri partecipano al dolore e al lutto dei familiari e della Cgil per la scomparsa di

DONATELLA TURTUREA

e la ricordano come una persona cara ed esemplare dirigente sindacale.

Varese, 6 settembre 1997

Nel VIII anniversario della scomparsa del compagno

MARIO COLLI

la moglie e la figlia lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Trieste, 6 settembre 1997

A 12 anni dalla tua scomparsa caro

GIANCARLO

per gli zii Carla e Gandolfo rimani in eterno nel loro cuore con amore e tanta tristezza. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 6 settembre 1997

Maltempo e forti piogge in Alto Adige Una frana in Cadore travolge auto di soccorso Morto un carabiniere

BELLUNO. Un carabiniere è morto e un altro è rimasto ferito per il maltempo che la notte scorsa ha provocato una grossa frana in Cadore, nella zona di Passo Tre Croci, sopra Cortina. I due militari sono caduti con l'automobile di servizio in un torrente, da un'altezza di otto metri, per il cedimento dell'argine di un ponte che era crollato poco prima, travolto dallo smottamento. La vittima è il maresciallo Riccardo Bonn, 32 anni, originario di Vigevano (Pavia), mentre è rimasto ferito Flauto Bottani (27), di Tivoli (Roma). L'incidente è avvenuto verso l'una della scorsa notte, sulla statale «48» delle Dolomiti, dove la pattuglia si era recata dopo che un automobilista aveva segnalato «112» il crollo del ponte. La centrale dei carabinieri di Cortina ha quindi inviato due pattuglie. Per primi sono arrivati Bonn e Bottani che hanno fermato l'auto a poca distanza dall'argine. Improvvisamente però il terreno è franato, inghiottendo la vettura dei due militari, finita nel torrente. Bottani, uscito dall'auto ha cercato di prestare soccorso al collega, che si trovava al fianco del posto di guida, senza riuscirci. Poco dopo è arrivata l'altra pattuglia che ha tratto in salvo Bottani e ha atteso l'arrivo di altri soccorsi.

Sono due le frane, entrambe di considerevoli dimensioni, provocate dalle forti piogge della scorsa notte, che hanno isolato Cortina D'Ampezzo verso nord. Sono rimaste chiuse al traffico la statale «48» di Passo Tre

Croci e la «51» di «Aleagna», rendendo irraggiungibile Dobbiaco in Alto Adige. La maggiore, quella che ha procurato la vittima, ha travolto un ponte sul rio Rudavoï nel tratto della statale «48» che da Passo Tre Croci porta al lago di Misurina.

Un enorme masso, staccatosi dalle pendici del monte Cristallo, avrebbe innescato, scivolando, la frana. I tempi di ripristino della strada sono stati stimati in una settimana. La seconda delle due frane si è staccata dalle propaggini del monte Pomagagnon in località Fiamme invadendo l'«Aleagna», la cui riapertura dovrebbe avvenire in giornata. Lo smottamento ha sfiorato un'abitazione, che è stata evacuata per precauzione.

È ricoverato all'ospedale di Pieve di Cadore (Belluno), in non gravi condizioni, Flauto Bottani, il carabiniere salvatosi dall'incidente che è costato la vita invece al suo collega. Bottani ha riportato escoriazioni in varie parti del corpo, ed i sanitari hanno stilato una prognosi di guarigione di dieci giorni. Il militare si è probabilmente salvato perché era al posto di guida dell'auto di servizio, precipitata nel torrente dalla parte della fiancata del passeggero. L'incidente, secondo i primi accertamenti, è stato causato dal crollo di un tratto di circa 50 metri del bordo stradale soprastante il torrente. La salma del maresciallo Bonn è stata successivamente recuperata dagli uomini del soccorso alpino, della guardia di Finanza e dei vigili del fuoco.

L'Ars boccia il disegno di legge della maggioranza di centrodestra

Sicilia, a chi si pagano le tasse? Bloccati i fondi per la riscossione

I deputati di Pds e Rete chiedono le dimissioni del governo regionale. Il progetto prevedeva lo stanziamento di 800 miliardi a favore della Montepaschi serit.

PALERMO. Siciliani allegri, da oggi non si pagano più le tasse: non c'è chi le riscuote. Non è una battuta di spirito ma la paradossale verità dopo che l'Assemblea regionale siciliana ha bocciato a sorpresa il disegno di legge che prevede interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia. Mercoledì scorso l'Assemblea aveva approvato gli articoli della legge e tutto lasciava presupporre che la norma sarebbe stata approvata definitivamente. Invece ieri non è andata così. Ventotto sono stati i voti contrari, 24 i favorevoli, un astenuto. La maggioranza di Centrodestra è stata battuta - ed è la seconda volta in un mese - e i deputati del Pds e della Rete all'Arts hanno subito chiesto le dimissioni del governo che "deve prendere atto della dura sconfitta in Aula". La legge non approvata prevedeva lo stanziamento di 800 miliardi a favore della Montepaschi Serit la società chiamata a svolgere il ruolo di commissario nella gestione della riscossione dei tributi in Sicilia.

La riscossione delle tasse in Sicilia è sempre stato un anello debole della catena finanziaria della Regione siciliana. Per decenni la gestione era stata in mano ai cugini Nino ed Ignazio Salvo, poi condannati per mafia - uno morto per malattia l'altro per il piombo dei killer di Cosa nostra - che hanno fatto sempre il bello ed il cattivo tempo alla Regione influenzando

governi e l'economia siciliana decidendo chi, come e quando, dovesse pagare. La legge doveva concludere un travagliato percorso - qualche mese fa la Montepaschi annunciò l'abbandono della gestione perché la Regione non pagava i debiti - riportando alla normalità il rapporto col commissario nominato dal governo in attesa di espletare la gara pubblica per l'appalto della riscossione dei tributi. L'assessore regionale alle Finanze, Marzio Tricoli, alla fine della seduta da cui è uscito sconfitto ha detto: «Ci sono forti pressioni che hanno come obiettivo la modifica del disegno di legge per riportare la Sicilia alla vecchia egemonia delle aziende private regionali che per decenni hanno gestito e monopolizzato la riscossione dei tributi: circa 15 mila miliardi l'anno».

La scorsa primavera un magistrato della Corte dei Conti, per conto del servizio ispettivo del ministero delle Finanze, ha concluso un'accurata valutazione della gestione delle esattorie. Nella relazione evidenzia disfunzioni nella riscossione delle tasse, pesanti perdite, una cattiva organizzazione del lavoro spesso affidato a personale non qualificato, e sacche di evasione soprattutto nei pagamenti di Iva, Ilor ed Irpef. La legge bocciata dovrà tornare in aula in breve tempo. Altrimenti i siciliani avranno veramente la scusa per non pagare le tasse.

Ferraro «Falsa la storia del seminario»

Ieri Salvatore Ferraro commentava le nuove notizie sulle indagini, a proposito del seminario sul «delitto perfetto» e dell'omicidio compiuto per dimostrare una tesi giuridica. Per lui, come peraltro anche per Scattono, si tratterebbe di falsità assolute. Ferraro ha scritto una lettera di denuncia al procuratore capo di Roma, Vecchione, in cui nega di aver mai tenuto un seminario di Logica giuridica. Gli inquirenti sono convinti che il movente dell'omicidio è scritto nella dispensa venduta a centinaia di studenti che nel '97 hanno partecipato ad un corso tenuto dai due ricercatori. Ferraro invece dice che fu una studentessa a registrare le lezioni, Tenute secondo lui dal professor Carcaterra, per poi trascriverle e diffonderle.

Preslima - MO

Festa

97

Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia

28 Agosto - 21 Settembre

Sostieni la democrazia, scegli il quattro per mille. Alla Festa Nazionale de l'Unità puoi sottoscrivere il quattro per mille ai partiti.

Domenica 7 • Ingresso L. 32.000

Francesco Guccini

Martedì 9 • Ingresso L. 32.000

Lucio Dalla

Mercoledì 10 • Ingresso L. 15.000

Samuele Bersani

Tutte le sere dibattiti, spettacoli, mostre e incontri. Il programma della Festa su Internet: <http://www.festaunita.pds.it>

Giovedì 11 • Ingresso L. 15.000

Timoria

Martedì 16 • Ingresso gratuito

Avion Travel

Mercoledì 17 • Ingresso L. 15.000

Carmen Consoli